

---

**Itinerario di lettura, comprensione e confronto sul Vangelo secondo Giovanni**  
*“Lectio Divina”*

---

## ***Io sono la luce del mondo***

### **1. PREGHIERA INIZIALE**

Infondi in noi, Signore, il tuo Spirito, perché renda il nostro cuore capace di ascolto, attento alla tua parola e sensibile ai bisogni dei fratelli.

Egli ci guidi a riconoscere il volto di Gesù Cristo, tuo Figlio, parola eterna fatta carne e divenuta Scrittura, nell'umanità degli uomini e nelle pagine della Bibbia. Te lo chiediamo per Gesù Cristo che con te e lo Spirito santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

### **2. DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 9, 1-41)**

<sup>1</sup> Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa *Inviato*. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

<sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup>Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». <sup>11</sup>Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». <sup>12</sup>Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

<sup>13</sup>Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

<sup>18</sup>Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup>I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». <sup>22</sup>Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

<sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup>Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup>Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup>Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup>Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

<sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

<sup>39</sup>Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

### 3. MESSAGGIO NEL CONTESTO

Nel prologo si dice che la Parola è luce degli uomini (1,4). Gesù si è rivelato nei cc. 5-8 come vita; ora, nel c. 9, si manifesta come luce. **Vita e luce sono intimamente connesse:** venire alla luce significa nascere. Il contrario della luce è la tenebra e la notte, la cecità e l'inganno, la tristezza e l'odio: la morte.

● **In questo capitolo si presenta l'itinerario battesimale:** è un cammino di illuminazione che ci fa uomini nuovi, nati dall'alto (3,3), da quell'acqua che è lo Spirito (3,5). **I battezzati sono chiamati «illuminati»** (cf. Eb 6,4; 10,32); un antico inno battesimale dice: «*Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà*» (Ef 5,14).

● **Il testo inizia con un cieco che vede e termina con dei presunti vedenti che restano ciechi.** In mezzo c'è il **processo di illuminazione dell'ex cieco.** La conoscenza che egli ha di **Gesù come «quell'uomo»** (v. 11), diventa sempre più chiara e profonda: **è un profeta** (v. 17), **è da Dio** (v. 33), **è il Figlio dell'uomo, è il Signore** che vede e adora (vv. 35-38). **Dall'iniziale «non so dove sia»** (cf. v. 12), giunge ad accoglierlo come **quello che parla con lui** (v. 37).

● **Le resistenze che l'ex cieco incontra - sono fuori o dentro di lui? - lo portano a scoprire la sua identità:** diventa una **persona libera di pensare senza pregiudizi, indipendente dalle pressioni altrui e capace di contraddire chi nega la realtà.** E' un uomo nuovo, che torna a rispecchiare il Volto di cui è immagine: è **«io sono»** (v. 9), **che sta davanti a «Io-Sono»!**

● **Nel racconto noi siamo come i vari personaggi.** O ci identifichiamo con il cieco, per fare la sua stessa esperienza di luce, o siamo tra quelli che vogliono restare ciechi, perché presumono di non esserlo (v. 41).

● **L'ostilità incontrata dal cieco illuminato è la medesima che ha dovuto sostenere Gesù da parte dei suoi contemporanei.** E' la stessa che deve sostenere la Chiesa di Giovanni da parte del suo ambiente e ogni credente da parte del mondo. **Il Vangelo è eterno e racconta una storia sempre attuale:** in ogni tempo c'è un cieco che viene alla luce e mostra ai presunti vedenti che sono ciechi, perché aprano gli occhi sulla loro situazione. La luce fa breccia nelle tenebre di una persona concreta: gli altri sono chiamati a fare la stessa esperienza, superando le proprie resistenze uguali a quelle che emergono nel racconto.

➔ **C'è una «lotta continua» nell'uomo,** sia per chi viene alla luce sia per chi resta nelle tenebre. **Chi viene alla luce deve sostenere l'opposizione delle tenebre; chi resta nelle tenebre avverte il dilagare della luce,** che non riesce ad arrestare. **E' una lotta interiore a ciascuno di noi: quando vogliamo il bene, sentiamo le resistenze del male; quando facciamo il male, sentiamo il rimorso della coscienza, perché siamo fatti per il bene.** E' il dramma dell'uomo, in cui si compie il faticoso passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. Oggi, come allora, le «tenebre» sono da individuare in quel sistema di «omologazioni» che ci impedisce di vivere la libertà di essere noi stessi.

### 4. LETTURA DEL TESTO

*v.1: Passando vide un uomo cieco dalla nascita*

Quest'uomo rappresenta ogni uomo che non vede. **Egli è uno che non vede, né sé né l'altro.** E' nelle tenebre, non ancora venuto alla luce, come un non nato. **Il non vedere fisico è preso come immagine per indicare la cecità spirituale,** propria di chi non sa dov'è, da dove viene e dove va. Questa cecità ci impedisce di vedere la verità che ci fa liberi (cf. 8,32). È il male che, da Adamo in poi, ha colpito ogni uomo, il quale non vede più Dio come Padre, se stesso come figlio e l'altro come fratello. Per questo vive una vita puramente biologica, non ancora umana.

**Quest'uomo, da sempre cieco, non ha mai visto la luce né può desiderarla, pur essendo fatto per essa.**

*v. 2: e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perchè egli nascesse cieco?"*

**Spontaneamente associamo malattia a colpa.** Ai tempi di Gesù si riteneva che, anche senza colpa, Dio potesse **mettere alla prova,** ma solo per amore, a scopo educativo (cf. Pr 3,11s). **Questa prova, però, non deve in nessun caso impedire lo studio della legge,** che contiene le parole di vita. **La cecità quindi deriverebbe sempre da una colpa, perché toglie la possibilità di leggere.** Allora, nel caso di un cieco, **o ha peccato lui prima di nascere,** come Esaù e Giacobbe che lottavano già nel grembo materno (Gen 25,22s), **o hanno peccato i suoi genitori.** Un proverbio, citato e contestato da Geremia ed Ezechiele, dice: «*I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati*» (Ger 31,29; Ez 18,2). Sulla bocca dei discepoli troviamo l'opinione comune.

*v. 3: Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perchè si manifestassero in lui le opere di Dio"*

**Peccare significa «fallire il bersaglio, mancare il segno».** **L'uomo peccatore è un uomo mancato,** fallito nella sua umanità: è come un occhio che non vede. Gesù non solo ritiene che uno è responsabile delle proprie azioni e non di quelle dei suoi padri e **nega anche ogni connessione tra malattia e colpa.**

**Peccatore è chi impedisce il bene,** opprimendo gli altri e credendo di essere in regola con la legge (v. 41), che lui stesso, secondo opportunità, interpreta o addirittura inventa. Questa è la cecità colpevole, dalla quale il Vangelo vuol liberarci.

*v. 4: Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare.*

**Gesù non è solo: c'è il «noi» dei discepoli, con i quali si identifica.** Sono i suoi fratelli, generati dalla parola di verità che fa liberi (cf 8,32), figli capaci di compiere, come lui, le opere del Padre a favore dei fratelli (14,12). **A questo «noi» si contrappone il «noi» finale dei farisei ciechi** (v. 40), che compiono le opere del padre loro, menzognero e omicida dall'inizio (8,44). **Il termine «bisogna» è connesso con l'opera per eccellenza**, quando il Figlio dell'uomo, innalzato, donerà la vita al mondo (cf 3,14).

**Il giorno è quello in cui è venuto Gesù... La notte rappresenta la fine del suo giorno**, quando la tenebra catturerà la luce. **È la condizione del mondo senza di lui**, sua luce; è la condizione stessa dalla quale sarà liberato il cieco.

v. 5: *Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo".*

**Con queste parole Gesù si presenta come il Servo di JHWH, luce delle nazioni, che apre gli occhi ai ciechi** (cf. Is 42,6s; 49,6). Fino a che è nel mondo, egli manifesta ai fratelli l'amore del Padre.

**Il miracolo che segue è il «segno» di Gesù come luce del mondo.**

v. 6: *Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò(unse) il fango sugli occhi del cieco.*

**Lo sputo, fluido ed intimo, richiama il fiume d'acqua viva dello Spirito** (7,37s).

**Il gesto richiama la creazione dell'uomo, fatto dalla terra** (Gen 2,7; Is 64,7). Ma è **una creazione nuova** quella che Gesù pone davanti agli occhi del cieco: **il fango non è più impastato con acqua, ma con lo Spirito.**

**Il fango però richiama anche la perdizione:** affondare nel fango, come Geremia nella cisterna, è l'esperienza peggiore (cf. Ger 38,6). Ma chi può togliere dal fango della morte l'uomo che è fango e in essa sprofonda, se non quel fango che è impastato di Spirito e vita?

**La parola ungere** (qui usata in un verbo composto che significa «ungere sopra, spalmare») **richiama l'Unto, il Cristo.** Il «suo» fango, quello di Gesù, è la sua umanità, simile alla nostra ma anche divina. Egli è insieme uomo e Dio, il Figlio che vive dello stesso Spirito del Padre. **Gesù pone davanti agli occhi del cieco se stesso, l'uomo nuovo** (cf. Gal 3,1), perché apra gli occhi, lo guardi, lo lasci entrare nel cuore e diventi così sua vita.

v. 7: *gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

**I termini cieco, nascita, peccare, peccatore, genitore, notte, giorno, luce, sputo, fango, ungere, lavarsi, piscina, inviato, richiamano i riti di iniziazione battesimale.**

**Gesù non guarisce il cieco. Gli ordina, come Eliseo al lebbroso, di andare a lavarsi** (cf. 2Re 5,10). **Gli ha messo sopra gli occhi il suo fango, gli ha posto davanti l'uomo nuovo. Sta ora al cieco dire sì o no alla proposta:** la sua vita dipende dalla sua libertà di ascoltare o meno la Parola. La fede è risposta libera dell'uomo al progetto di Dio.

**L'illuminazione è insieme azione di Dio, che rende possibile la libertà, e dell'uomo che liberamente l'accoglie.**

*alla piscina di Siloe - che si traduce: inviato.* I proseliti pagani venivano battezzati in questa piscina, posta fuori dalle mura e legata alla memoria di Davide, padre del Messia. Ora **anche chi è nel tempio deve uscire per incontrare il Signore.** **Gesù si è già identificato con questa sorgente** (cf. 7,37ss: *Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva»*), dalla quale si attingeva l'acqua per la festa delle Capanne. **«Siloe» è tradotto dall'evangelista come «inviato», uno dei titoli di Gesù,** il Figlio inviato dal Padre. Da lui viene per dire le sue parole, per fare la sua volontà e compiere le sue opere.

**Gesù ordina al cieco di lavarsi**, di immergersi in lui, inviato dal Padre, che si è presentato ai suoi occhi. La fede è accogliere lui, il Figlio venuto dal Padre per donarci la nostra verità di figli.

*andò dunque e si lavò, venne che ci vedeva.* **È inimmaginabile la sorpresa e la gioia della luce**, soprattutto per chi non ha mai visto nulla. **È lo stupore mattinale di Adamo**, che vede per la prima volta la creazione, appena uscita dalle mani di Dio. La fede in Gesù lo ha illuminato. **Vedere, forma piena del conoscere, in Giovanni è credere nel Figlio.** **Il mondo non è da fare o da cambiare: è da vedere con occhi nuovi.** L'uomo infatti vive ed agisce secondo la sua visione delle cose. Se ascolta la parola di Gesù, guarda attraverso il «suo» fango e si immerge (battezza) in lui, nasce come uomo nuovo: è un «illuminato», che vede la realtà.

v. 8: *Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima... "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?"*

**Ora cominciano gli interrogatori all'ex cieco, iniziando dai «vicini e conoscenti».** Per chi è abituato a vederlo seduto a mendicare, la nuova situazione pone un problema: è lui o un altro? La sua condizione precedente è descritta con le parole «sedere» e «mendicare»: **era immobile e dipendente dagli altri.** Ora invece cammina ed è libero. **Qual è la sua identità? È importante come l'altro mi vede: sono come sono visto.** L'uomo è relazione; e la relazione cambia quando anche l'altro mi vede altro da come mi vedeva «prima»; altrimenti resto inchiodato al suo giudizio precedente, al suo pre-giudizio, appunto.

v. 9: *Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!"*

**E' in gioco l'identità dell'ex cieco.** Le opinioni su di lui divergono. **Effettivamente è lui e non è lui:** è lui, ma liberato dalla sua cecità, nella quale, sia per lui che per gli altri, consisteva la sua falsa identità.

*io sono.* **L'ex cieco ora può dire: «Io sono», usando l'espressione di Gesù per indicare se stesso** (cf. 4,26; 6,20; 8,24.28.58). La luce lo ha illuminato: è lui stesso luce, perché è venuta la sua luce (cf. Is 60,1s).

Non è più il cieco seduto e mendicante, in balia degli altri perché non sa dove andare; ora cammina e parla, in libertà.

v. 10: *Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?"*

Il dialogo che segue è un **processo contro l'ex cieco**, nel quale egli **diventa, progressivamente, testimone della luce**. In noi accade come in lui: il ricordo di ciò che è avvenuto in noi è la via della comprensione e dell'illuminazione.

**v. 11:** *Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto..."*

**L'ex cieco non ha verità da dimostrare: ha una novità evidente da mostrare.** Lo fa ricordando e raccontando la sua esperienza. Il punto di partenza è quell'uomo, chiamato Gesù, che ha messo in moto la sua nuova identità, con il suo fango e la sua parola. Gesù significa: il Signore salva. Il cieco ne ha fatto l'esperienza, eseguendo la sua parola che gli ha ordinato di lavarsi nell'acqua dell'Inviato.

**v.12:** *Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so".*

«Dove» è un termine ricorrente in Giovanni: indica la dimora, la casa, le relazioni, l'identità. La prima domanda rivolta a Gesù dai discepoli è: «Dove abiti?» (1,38). La sua risposta è: «Venite e vedrete».

*non so.* **L'ex cieco non sa ancora dove dimori Gesù. Lo saprà grazie ai suoi avversari.** Nel processo che gli faranno, guardando e riguardando sempre di nuovo ciò che gli è accaduto, crescerà la sua conoscenza di lui.

**v. 13:** *Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco:*

**Inizia una seconda tappa, la più feconda, del cammino di illuminazione.** La gente conduce l'ex cieco dai farisei. Questi, **conoscitori e osservanti delle tradizioni**, dopo la distruzione del tempio nel 70 d.C., scomparso il culto e finita la nazione giudaica, rimasero gli unici capi accreditati, in grado di garantire l'identità del popolo. Fariseo significa «separato»: conduce una vita diversa, staccata dal mondo, che gli permette di vivere le proprie convinzioni religiose.

**v.14:** *era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi..*

La guarigione del cieco è operata in giorno di sabato. Gesù compie una trasgressione, facendo del fango. **Ma ciò che per i farisei è trasgressione, per Gesù è compimento del sabato** (cf. 5,18).

*Gesù fece il fango e aprì i suoi occhi.* **Ai farisei interessa che lui abbia fatto del fango in giorno di sabato. Trascurano il fatto** che proprio così abbia aperto gli occhi al cieco. **Il fariseo rappresenta la persona religiosa, ligia alla legge, ma senza interesse per l'uomo: ignora che Dio è amore**

**v. 15:** *Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista...*

**Ora sono i farisei a continuare il processo.** L'ex cieco racconta di nuovo la sua storia del «fango» posto sui suoi occhi, ricordando per la terza volta ciò che Gesù ha fatto per lui. **L'opposizione dei farisei rinnova la memoria di ciò che è avvenuto.** Ogni interrogatorio è per lui occasione di ulteriore **ri-cordo e nuova comprensione**, che lo coinvolge sempre di più con chi l'ha guarito. La sua, **da testimonianza sulla propria guarigione, diventa testimonianza sulla luce che lo ha illuminato.**

**v. 16:** *Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perchè non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro.*

**Secondo Dt 13,16 si deve condannare chi fa prodigi per screditare la legge.** Per i farisei **Gesù ha guarito il cieco disprezzando il sabato.** Per loro è chiaro che Dio, ma soprattutto la sua legge, stanno al di sopra di ogni cosa. Non capiscono però che Dio è a servizio dell'uomo e ha dato la sua legge solo dopo aver liberato il popolo, per mantenerlo nella libertà (Es 20,1s; Dt 6,1-3). **In questo processo, che porta all'illuminazione battesimale, è in gioco proprio l'immagine di Dio e di uomo:** il punto di arrivo è vedere, con occhi nuovi, lui come Padre e noi come figli, grazie al «fango» di Gesù.

*c'era divisione tra di loro.* **Divisione in greco è «schísma», da cui la nostra parola «scisma».** Sarà ciò che avvenne tra la Chiesa primitiva e il giudaismo. **I primi cristiani, e ancora la comunità di Giovanni, si ritengono a pieno titolo giudei**, come Natanaele, chiamato da Gesù vero israelita (1,47). **Lo scisma non riguarda** tanto la concezione di Dio, che pure i farisei riconoscono dalla storia d'Israele come il liberatore, bensì **la domanda se la liberazione sia circoscritta al passato oppure si allarghi anche all'oggi: Dio ha operato una sola volta, oppure opera ancora a favore dell'uomo? Questo è lo scisma più profondo, che sempre c'è anche all'interno della Chiesa.** Pur professando la stessa fede, può essere radicalmente diverso il modo di intenderla e di viverla. Si può avere una dottrina corretta che però imbalsama Dio relegandolo nel passato, senza riconoscere che la sua gloria è l'uomo vivente.

**v. 17:** *Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui...?". Egli rispose: "E' un profeta!"*

**L'ex cieco è chiamato a testimoniare di Gesù in prima persona.** L'unico abilitato a parlare del Signore è chi ne ha fatto l'esperienza. Altrimenti è come un non vedente che parla di colori.

*è un profeta.* Per lui «quell'uomo chiamato Gesù» non è un peccatore, ma **uno che parla ed agisce in nome di Dio.**

**v. 18:** *Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista.*

**Non sapendo che spiegazione dare, le autorità cercano di negare il fatto.** In genere neghiamo esistenza a quanto non vogliamo o possiamo comprendere. Per lo più lo facciamo inavvertitamente. In questo modo eliminiamo tutto ciò che non entra nei nostri schemi.

*chiamarono i genitori e li interrogarono.* **Genitore è chi genera, fa nascere.** È un termine ricorrente in questo testo battesimale. Vedere è venire alla luce e vedere il volto di chi ci ha generato. Chi ci fa venire alla luce e ci genera

figli? **Per i genitori è una minaccia se costui, che ora ci vede, è loro figlio.** Per loro la disgrazia non è che sia nato cieco, ma che ora ci veda. Secondo le autorità essi dovrebbero negare che sia loro figlio o che sia stato cieco.

**v. 20:** *I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco.*

**I genitori confermano l'identità del figlio e la sua cecità.** Ma essi sono in regola: l'hanno generato cieco e non è colpa loro se ci vede.

**v. 21:** *come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi...*

**Invece di gioire, hanno paura della sua guarigione** (cf. v. 22). Non vogliono sapere come chi gli abbia aperto gli occhi. I genitori non vogliono né possono testimoniare: sono ciechi, con gli occhi chiusi per paura dei capi.

*ha l'età, parlerà lui di sé. L'ex cieco ha l'età, è adulto; e parla da sé, è responsabile.* È venuto finalmente alla luce della verità. Per questo, a differenza di chi l'ha generato nelle tenebre, **è libero e non sottostà alla paura dei capi.**

La paura nei confronti dei capi rende i genitori schiavi del loro modo di pensare. Arrivano a dissociarsi dal figlio che ci vede e da colui che gli ha dato di vedere.

**v. 22:** *si erano accordati i giudei che venisse espulso dalla sinagoga chi lo confessasse (come) Cristo.* Ciò che è capitato al cieco, **è letto come anticipo di ciò che capitò alla Chiesa di Giovanni:** i giudeo-cristiani furono espulsi come eretici dai giudei nel concilio di Jamnia (90 d.C.). Fino ad allora erano vissuti insieme, come fratelli: i cristiani erano semplicemente quei giudei che avevano riconosciuto in Gesù il Cristo promesso. **La Chiesa di Giovanni è ancora sotto choc per essere stata esclusa dalla sinagoga a causa della sua fede nel Messia** (cf 16,1ss).

**v. 24:** *Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore".*

**Il pregiudizio sulla legge ha impedito di leggere la guarigione del cieco nell'unico modo plausibile: come segno messianico.**

*Da' gloria a Dio.* L'azione dei capi è subdola: piegarsi al loro dominio è, ovviamente, dare gloria a Dio. L'ex cieco invece **darà gloria a Dio liberandosi da loro e dicendo la verità.** In situazioni di falsità il dissenso, per quanto faticoso, è sempre meglio del comodo consenso.

*noi sappiamo che quest'uomo è peccatore.* **I capi fanno valere il peso della loro autorità:** hanno il monopolio incontestabile della verità. Al di là di ciò che è accaduto, «quest'uomo», mai nominato, deve apparire come peccatore, altrimenti crolla il loro potere di guide indiscusse del popolo.

**v. 25:** *Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo".*

**L'ex cieco mette in dubbio la loro autorità** e il loro sapere, perché è contro il dato di fatto, che lui conosce bene: si tratta di ciò che è capitato a lui. Per lui non è evidente che Gesù sia peccatore; anzi, gli è sempre più chiaro il contrario.

*una cosa sola so.* **Ha un principio acquisito con l'esperienza: è meglio vedere che non vedere.** A lui va bene la sua nuova identità di uomo libero e integro, venuto alla luce.

**v. 26:** *Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?".*

**C'è un nuovo interrogatorio, ossessivo, con le stesse domande.** Sotto c'è la coscienza, non confessata, che aprire gli occhi è un'azione messianica (cf Is 42,7). Ciò che è taciuto e lasciato in ombra, ha l'effetto di una sottolineatura, che rende sempre più evidente la verità: Gesù è proprio quel Messia che essi vogliono negare!

**v. 27:** *Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?".*

**Sono parole che alludono a Is 42,18,** dove Dio si lamenta con il suo popolo, ostinatamente cieco e infelice perché non cammina secondo le sue vie: «*Sordi, ascoltate; ciechi, alzate gli occhi e guardate*».

**La battuta dell'ex cieco sa di ironia mordace.** Nel frattempo lui stesso sta giungendo alla piena luce. Il processo contro di lui diventa per lui un cammino di testimonianza e di fede.

**v. 28:** *Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè!".*

**Danno all'ex cieco la patente di suo discepolo.** Loro, invece, si professano discepoli di Mosè, senza sapere che Mosè parla del Cristo (cf. 5,46s).

**v. 29:** *Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia".*

*costui non sappiamo di dove sia.* **Questa è la questione: da dove è e da chi è inviato?** Se non si sa la risposta, non si deve eliminare la domanda e chi la pone. Così fa chi si chiude in ciò che sa e non si apre alla novità.

**v. 30:** *Rispose loro: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.*

**Ciò che meraviglia l'ex cieco è che i competenti, invece di capire, sono ciechi sulla cosa fondamentale:** non sanno neppure chi è colui che dà la luce.

**v. 31:** *noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.*

**L'ex cieco, illuminato, si fa teologo e si pone al loro livello.** Se Dio ascolta i giusti, l'opera di Gesù lo rivela da Dio, perché è giusta. Il punto di partenza dell'ex cieco è un fatto concreto e il suo significato più evidente: è meglio vederci che essere ciechi! E' un buon inizio di metodo teologico. Non vale però per chi ha interesse che lui non ci veda.

v 32s: *Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla".*

**L'ex cieco sottolinea la novità assoluta di ciò che a lui è capitato.** L'insistenza sull'espressione «aprire gli occhi ai ciechi» è il motivo dominante del testo e indica l'azione messianica per eccellenza: far nascere a vita nuova.

v. 34: *Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori.*

**Chi è ancora cieco accusa l'ex cieco di essere totalmente nei peccati,** proprio ora che in lui si sono manifestate le opere di Dio (cf. v. 3). **I capi vogliono restare gli unici detentori del sapere che fonda il potere,** riducendo a ciechi e peccatori gli altri. Proiettano su di loro la propria realtà (cf. v. 41).

v. 35: *Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?".*

**Gesù ha ascoltato ciò che gli è accaduto: per causa sua è stato insultato e bandito dalla comunità,** reso partecipe della sua stessa sorte (cf. 16,1-3). **Ora, diventato come lui, avrà la beatitudine di vederlo.**

*tu, credi nel Figlio dell'uomo? Quella di Gesù è una domanda retorica, che suppone una risposta positiva.* Ma è anche una **domanda misteriosa.** Il titolo «Figlio dell'uomo» è un'allusione al Figlio dell'uomo di Dn 7,13s, che viene per giudicare il mondo (cf. v. 39, dove si parla di giudizio). La domanda di Gesù serve ad esplicitare il suo desiderio di conoscerlo e credere in lui. Il miracolo della vista è segno della fede, che è vedere lui, il volto del Figlio dell'uomo.

v. 37: *Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui".*

Il vedere è sempre connesso al parlare: **visione e parola sono inscindibili.** **Il principio del vedere è la parola:** il cieco, ascoltando l'ordine di Gesù, ha aperto gli occhi e, testimoniandolo davanti a chi lo interroga, l'ha riconosciuto come l'inviato da Dio. **Il Figlio dell'uomo si definisce come «colui-che-parla-con-te».** E tu lo vedi, perché ti ha aperto gli occhi. **Sta parlando anche con il lettore, che lo «vede» attraverso il racconto del processo al cieco.**

**La fede nella Parola diventa visione. È la Parola che fa vedere la verità.**

v. 38: *Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.*

**L'ex cieco risponde: «Credo, Signore».** E' questo il momento in cui il cieco è pienamente illuminato: vede il Signore che parla con lui e aderisce a lui. Colui che gli ha donato la vista, è il Signore della vita: quell'uomo, chiamato Gesù, che gli ha aperto gli occhi, è il Signore che gli ha aperto il cuore ad accoglierlo. **La vista è stata per il cieco il segno, la fede il significato.** *Si prostrò innanzi* Alla lettera: *lo adorò* stesso verbo usato in 4,20.

v. 39: *Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perchè coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi".*

Il Figlio non è venuto per condannare, ma per salvare il mondo (3,17). Lo salva mediante questo processo che abbiamo visto nel cieco: egli viene alla luce, primogenito di numerosi fratelli.

*affinché quelli che non vedono, vedano.* È l'opera di Dio: far passare dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

*e quelli che vedono diventino ciechi* (cf Is 6,9-10). Quando viene la luce, chi apre gli occhi per accoglierla è illuminato; chi la rifiuta rimane nelle tenebre. L'arrivo della luce svela la cecità dello spirito, che la rifiuta.

v. 40 *Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?".*

**È la domanda che facciamo anche noi che leggiamo il Vangelo:** che immagine abbiamo di Dio e dell'uomo, della sua parola e del nostro rapporto con lui? Qui ovviamente si parla di cecità spirituale. Se ci riconosciamo ciechi, siamo già sulla via della guarigione. I farisei presumono di essere illuminati e non vogliono cambiare la loro immagine di Dio e di uomo; per questo restano schiavi delle tenebre e rifiutano di nascere nello Spirito.

v. 41: *Gesù rispose: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: vediamo, il vostro peccato rimane".*

Né il cieco né i suoi genitori hanno peccato. **Siamo tutti ciechi dalla nascita: non conosciamo Dio. Ma il nostro occhio è fatto per la luce** e, quando essa viene, rivela in noi l'opera di Dio, che apre gli occhi ai ciechi (vv. 1-5).

*voi dite: vediamo.* I farisei ritengono che il loro modo di vedere sia quello giusto. Hanno assolutizzato la legge sacrificando ad essa e Dio e l'uomo: con dei buoni mattoni, si sono costruiti una prigione invece di una casa.

*il vostro peccato rimane* (alla lettera: *dimora*). Invece di dimorare nel Signore, e lui in loro, dimorano nella falsa visione di Dio e dell'uomo.

## 5. MEDITAZIONE

Mi raccolgo immaginandomi al tempio, il giorno di sabato. Chiedo di riconoscermi cieco e accogliere la luce.

Contemplo i personaggi: chi sono, che fanno, che dicono.

Testi utili: Sal 14; Rm 3,21-26; Gv 5,1 ss; Mc 8,22-26; 10,46-52; 1 Gv 1,5-2,2.

## 6. PREGHIERA CONCLUSIVA (Alma Redemptoris Mater)

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.

Cel.: *Prega per noi, Santa Madre di Dio,*

Tutti: Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.



---

**Itinerario di lettura, comprensione e confronto sul Vangelo secondo Giovanni**  
*“Lectio Divina”*

---

## ***Io sono la luce del mondo***

### **1. PREGHIERA INIZIALE**

Infondi in noi, Signore, il tuo Spirito, perché renda il nostro cuore capace di ascolto, attento alla tua parola e sensibile ai bisogni dei fratelli.

Egli ci guidi a riconoscere il volto di Gesù Cristo, tuo Figlio, parola eterna fatta carne e divenuta Scrittura, nell'umanità degli uomini e nelle pagine della Bibbia. Te lo chiediamo per Gesù Cristo che con te e lo Spirito santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

### **2. DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 9, 1-41)**

<sup>1</sup> Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa *Inviato*. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

<sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup>Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». <sup>11</sup>Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». <sup>12</sup>Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

<sup>13</sup>Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

<sup>18</sup>Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup>I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». <sup>22</sup>Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

<sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup>Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup>Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup>Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup>Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

<sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

<sup>39</sup>Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

### 3. MESSAGGIO NEL CONTESTO

Nel prologo si dice che la Parola è luce degli uomini (1,4). Gesù si è rivelato nei cc. 5-8 come vita; ora, nel c. 9, si manifesta come luce. **Vita e luce sono intimamente connesse:** venire alla luce significa nascere. Il contrario della luce è la tenebra e la notte, la cecità e l'inganno, la tristezza e l'odio: la morte.

● **In questo capitolo si presenta l'itinerario battesimale:** è un cammino di illuminazione che ci fa uomini nuovi, nati dall'alto (3,3), da quell'acqua che è lo Spirito (3,5). **I battezzati sono chiamati «illuminati»** (cf. Eb 6,4; 10,32); un antico inno battesimale dice: «*Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà*» (Ef 5,14).

● **Il testo inizia con un cieco che vede e termina con dei presunti vedenti che restano ciechi.** In mezzo c'è il **processo di illuminazione dell'ex cieco.** La conoscenza che egli ha di **Gesù come «quell'uomo»** (v. 11), diventa sempre più chiara e profonda: **è un profeta** (v. 17), **è da Dio** (v. 33), **è il Figlio dell'uomo, è il Signore** che vede e adora (vv. 35-38). **Dall'iniziale «non so dove sia»** (cf. v. 12), giunge ad accoglierlo come **quello che parla con lui** (v. 37).

● **Le resistenze che l'ex cieco incontra - sono fuori o dentro di lui? - lo portano a scoprire la sua identità:** diventa una **persona libera di pensare senza pregiudizi, indipendente dalle pressioni altrui e capace di contraddire chi nega la realtà.** E' un uomo nuovo, che torna a rispecchiare il Volto di cui è immagine: è **«io sono»** (v. 9), **che sta davanti a «Io-Sono»!**

● **Nel racconto noi siamo come i vari personaggi.** O ci identifichiamo con il cieco, per fare la sua stessa esperienza di luce, o siamo tra quelli che vogliono restare ciechi, perché presumono di non esserlo (v. 41).

● **L'ostilità incontrata dal cieco illuminato è la medesima che ha dovuto sostenere Gesù da parte dei suoi contemporanei.** E' la stessa che deve sostenere la Chiesa di Giovanni da parte del suo ambiente e ogni credente da parte del mondo. **Il Vangelo è eterno e racconta una storia sempre attuale:** in ogni tempo c'è un cieco che viene alla luce e mostra ai presunti vedenti che sono ciechi, perché aprano gli occhi sulla loro situazione. La luce fa breccia nelle tenebre di una persona concreta: gli altri sono chiamati a fare la stessa esperienza, superando le proprie resistenze uguali a quelle che emergono nel racconto.

➔ **C'è una «lotta continua» nell'uomo,** sia per chi viene alla luce sia per chi resta nelle tenebre. **Chi viene alla luce deve sostenere l'opposizione delle tenebre; chi resta nelle tenebre avverte il dilagare della luce,** che non riesce ad arrestare. **E' una lotta interiore a ciascuno di noi: quando vogliamo il bene, sentiamo le resistenze del male; quando facciamo il male, sentiamo il rimorso della coscienza, perché siamo fatti per il bene.** E' il dramma dell'uomo, in cui si compie il faticoso passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. Oggi, come allora, le «tenebre» sono da individuare in quel sistema di «omologazioni» che ci impedisce di vivere la libertà di essere noi stessi.

### 4. LETTURA DEL TESTO

*v.1: Passando vide un uomo cieco dalla nascita*

Quest'uomo rappresenta ogni uomo che non vede. **Egli è uno che non vede, né sé né l'altro.** E' nelle tenebre, non ancora venuto alla luce, come un non nato. **Il non vedere fisico è preso come immagine per indicare la cecità spirituale,** propria di chi non sa dov'è, da dove viene e dove va. Questa cecità ci impedisce di vedere la verità che ci fa liberi (cf. 8,32). È il male che, da Adamo in poi, ha colpito ogni uomo, il quale non vede più Dio come Padre, se stesso come figlio e l'altro come fratello. Per questo vive una vita puramente biologica, non ancora umana.

**Quest'uomo, da sempre cieco, non ha mai visto la luce né può desiderarla, pur essendo fatto per essa.**

*v. 2: e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perchè egli nascesse cieco?"*

**Spontaneamente associamo malattia a colpa.** Ai tempi di Gesù si riteneva che, anche senza colpa, Dio potesse **mettere alla prova,** ma solo per amore, a scopo educativo (cf. Pr 3,11s). **Questa prova, però, non deve in nessun caso impedire lo studio della legge,** che contiene le parole di vita. **La cecità quindi deriverebbe sempre da una colpa, perché toglie la possibilità di leggere.** Allora, nel caso di un cieco, **o ha peccato lui prima di nascere,** come Esaù e Giacobbe che lottavano già nel grembo materno (Gen 25,22s), **o hanno peccato i suoi genitori.** Un proverbio, citato e contestato da Geremia ed Ezechiele, dice: «*I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati*» (Ger 31,29; Ez 18,2). Sulla bocca dei discepoli troviamo l'opinione comune.

*v. 3: Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perchè si manifestassero in lui le opere di Dio"*

**Peccare significa «fallire il bersaglio, mancare il segno».** **L'uomo peccatore è un uomo mancato,** fallito nella sua umanità: è come un occhio che non vede. Gesù non solo ritiene che uno è responsabile delle proprie azioni e non di quelle dei suoi padri e **nega anche ogni connessione tra malattia e colpa.**

**Peccatore è chi impedisce il bene,** opprimendo gli altri e credendo di essere in regola con la legge (v. 41), che lui stesso, secondo opportunità, interpreta o addirittura inventa. Questa è la cecità colpevole, dalla quale il Vangelo vuol liberarci.

*v. 4: Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare.*

**Gesù non è solo: c'è il «noi» dei discepoli, con i quali si identifica.** Sono i suoi fratelli, generati dalla parola di verità che fa liberi (cf 8,32), figli capaci di compiere, come lui, le opere del Padre a favore dei fratelli (14,12). **A questo «noi» si contrappone il «noi» finale dei farisei ciechi** (v. 40), che compiono le opere del padre loro, menzognero e omicida dall'inizio (8,44). **Il termine «bisogna» è connesso con l'opera per eccellenza**, quando il Figlio dell'uomo, innalzato, donerà la vita al mondo (cf 3,14).

**Il giorno è quello in cui è venuto Gesù... La notte rappresenta la fine del suo giorno**, quando la tenebra catturerà la luce. **È la condizione del mondo senza di lui**, sua luce; è la condizione stessa dalla quale sarà liberato il cieco.

v. 5: *Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo*".

**Con queste parole Gesù si presenta come il Servo di JHWH, luce delle nazioni, che apre gli occhi ai ciechi** (cf. Is 42,6s; 49,6). Fino a che è nel mondo, egli manifesta ai fratelli l'amore del Padre.

**Il miracolo che segue è il «segno» di Gesù come luce del mondo.**

v. 6: *Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò(unse) il fango sugli occhi del cieco.*

**Lo sputo, fluido ed intimo, richiama il fiume d'acqua viva dello Spirito** (7,37s).

**Il gesto richiama la creazione dell'uomo, fatto dalla terra** (Gen 2,7; Is 64,7). Ma è **una creazione nuova** quella che Gesù pone davanti agli occhi del cieco: **il fango non è più impastato con acqua, ma con lo Spirito.**

**Il fango però richiama anche la perdizione:** affondare nel fango, come Geremia nella cisterna, è l'esperienza peggiore (cf. Ger 38,6). Ma chi può togliere dal fango della morte l'uomo che è fango e in essa sprofonda, se non quel fango che è impastato di Spirito e vita?

**La parola ungere** (qui usata in un verbo composto che significa «ungere sopra, spalmare») **richiama l'Unto, il Cristo.** Il «suo» fango, quello di Gesù, è la sua umanità, simile alla nostra ma anche divina. Egli è insieme uomo e Dio, il Figlio che vive dello stesso Spirito del Padre. **Gesù pone davanti agli occhi del cieco se stesso, l'uomo nuovo** (cf. Gal 3,1), perché apra gli occhi, lo guardi, lo lasci entrare nel cuore e diventi così sua vita.

v. 7: *gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

**I termini cieco, nascita, peccare, peccatore, genitore, notte, giorno, luce, sputo, fango, ungere, lavarsi, piscina, inviato, richiamano i riti di iniziazione battesimale.**

**Gesù non guarisce il cieco. Gli ordina, come Eliseo al lebbroso, di andare a lavarsi** (cf. 2Re 5,10). **Gli ha messo sopra gli occhi il suo fango, gli ha posto davanti l'uomo nuovo. Sta ora al cieco dire sì o no alla proposta:** la sua vita dipende dalla sua libertà di ascoltare o meno la Parola. La fede è risposta libera dell'uomo al progetto di Dio.

**L'illuminazione è insieme azione di Dio, che rende possibile la libertà, e dell'uomo che liberamente l'accoglie.**

*alla piscina di Siloe - che si traduce: inviato.* I proseliti pagani venivano battezzati in questa piscina, posta fuori dalle mura e legata alla memoria di Davide, padre del Messia. Ora **anche chi è nel tempio deve uscire per incontrare il Signore.** **Gesù si è già identificato con questa sorgente** (cf. 7,37ss: *Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva»*), dalla quale si attingeva l'acqua per la festa delle Capanne. «Siloe» è tradotto dall'evangelista come «inviato», uno dei titoli di Gesù, il Figlio inviato dal Padre. Da lui viene per dire le sue parole, per fare la sua volontà e compiere le sue opere.

**Gesù ordina al cieco di lavarsi**, di immergersi in lui, inviato dal Padre, che si è presentato ai suoi occhi. La fede è accogliere lui, il Figlio venuto dal Padre per donarci la nostra verità di figli.

*andò dunque e si lavò, venne che ci vedeva.* **È inimmaginabile la sorpresa e la gioia della luce**, soprattutto per chi non ha mai visto nulla. **È lo stupore mattinale di Adamo**, che vede per la prima volta la creazione, appena uscita dalle mani di Dio. La fede in Gesù lo ha illuminato. **Vedere, forma piena del conoscere, in Giovanni è credere nel Figlio.** **Il mondo non è da fare o da cambiare: è da vedere con occhi nuovi.** L'uomo infatti vive ed agisce secondo la sua visione delle cose. Se ascolta la parola di Gesù, guarda attraverso il «suo» fango e si immerge (battezza) in lui, nasce come uomo nuovo: è un «illuminato», che vede la realtà.

v. 8: *Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima... "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?"*

**Ora cominciano gli interrogatori all'ex cieco, iniziando dai «vicini e conoscenti».** Per chi è abituato a vederlo seduto a mendicare, la nuova situazione pone un problema: è lui o un altro? La sua condizione precedente è descritta con le parole «sedere» e «mendicare»: **era immobile e dipendente dagli altri.** Ora invece cammina ed è libero. **Qual è la sua identità? È importante come l'altro mi vede: sono come sono visto.** L'uomo è relazione; e la relazione cambia quando anche l'altro mi vede altro da come mi vedeva «prima»; altrimenti resto inchiodato al suo giudizio precedente, al suo pre-giudizio, appunto.

v. 9: *Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!"*

**E' in gioco l'identità dell'ex cieco.** Le opinioni su di lui divergono. **Effettivamente è lui e non è lui:** è lui, ma liberato dalla sua cecità, nella quale, sia per lui che per gli altri, consisteva la sua falsa identità.

*io sono.* **L'ex cieco ora può dire: «Io sono», usando l'espressione di Gesù per indicare se stesso** (cf. 4,26; 6,20; 8,24.28.58). La luce lo ha illuminato: è lui stesso luce, perché è venuta la sua luce (cf. Is 60,1s).

Non è più il cieco seduto e mendicante, in balia degli altri perché non sa dove andare; ora cammina e parla, in libertà.

v. 10: *Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?"*

Il dialogo che segue è un **processo contro l'ex cieco**, nel quale egli **diventa, progressivamente, testimone della luce**. In noi accade come in lui: il ricordo di ciò che è avvenuto in noi è la via della comprensione e dell'illuminazione.

**v. 11:** *Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto..."*

**L'ex cieco non ha verità da dimostrare: ha una novità evidente da mostrare.** Lo fa ricordando e raccontando la sua esperienza. Il punto di partenza è quell'uomo, chiamato Gesù, che ha messo in moto la sua nuova identità, con il suo fango e la sua parola. Gesù significa: il Signore salva. Il cieco ne ha fatto l'esperienza, eseguendo la sua parola che gli ha ordinato di lavarsi nell'acqua dell'Inviato.

**v.12:** *Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so".*

«Dove» è un termine ricorrente in Giovanni: indica la dimora, la casa, le relazioni, l'identità. La prima domanda rivolta a Gesù dai discepoli è: «Dove abiti?» (1,38). La sua risposta è: «Venite e vedrete».

*non so.* **L'ex cieco non sa ancora dove dimori Gesù. Lo saprà grazie ai suoi avversari.** Nel processo che gli faranno, guardando e riguardando sempre di nuovo ciò che gli è accaduto, crescerà la sua conoscenza di lui.

**v. 13:** *Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco:*

**Inizia una seconda tappa, la più feconda, del cammino di illuminazione.** La gente conduce l'ex cieco dai farisei. Questi, **conoscitori e osservanti delle tradizioni**, dopo la distruzione del tempio nel 70 d.C., scomparso il culto e finita la nazione giudaica, rimasero gli unici capi accreditati, in grado di garantire l'identità del popolo. Fariseo significa «separato»: conduce una vita diversa, staccata dal mondo, che gli permette di vivere le proprie convinzioni religiose.

**v.14:** *era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi..*

La guarigione del cieco è operata in giorno di sabato. Gesù compie una trasgressione, facendo del fango. **Ma ciò che per i farisei è trasgressione, per Gesù è compimento del sabato** (cf. 5,18).

*Gesù fece il fango e aprì i suoi occhi.* **Ai farisei interessa che lui abbia fatto del fango in giorno di sabato. Trascurano il fatto** che proprio così abbia aperto gli occhi al cieco. **Il fariseo rappresenta la persona religiosa, ligia alla legge, ma senza interesse per l'uomo: ignora che Dio è amore**

**v. 15:** *Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista...*

**Ora sono i farisei a continuare il processo.** L'ex cieco racconta di nuovo la sua storia del «fango» posto sui suoi occhi, ricordando per la terza volta ciò che Gesù ha fatto per lui. **L'opposizione dei farisei rinnova la memoria di ciò che è avvenuto.** Ogni interrogatorio è per lui occasione di ulteriore **ri-cordo e nuova comprensione**, che lo coinvolge sempre di più con chi l'ha guarito. La sua, **da testimonianza sulla propria guarigione, diventa testimonianza sulla luce che lo ha illuminato.**

**v. 16:** *Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perchè non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro.*

**Secondo Dt 13,16 si deve condannare chi fa prodigi per screditare la legge.** Per i farisei **Gesù ha guarito il cieco disprezzando il sabato.** Per loro è chiaro che Dio, ma soprattutto la sua legge, stanno al di sopra di ogni cosa. Non capiscono però che Dio è a servizio dell'uomo e ha dato la sua legge solo dopo aver liberato il popolo, per mantenerlo nella libertà (Es 20,1s; Dt 6,1-3). **In questo processo, che porta all'illuminazione battesimale, è in gioco proprio l'immagine di Dio e di uomo:** il punto di arrivo è vedere, con occhi nuovi, lui come Padre e noi come figli, grazie al «fango» di Gesù.

*c'era divisione tra di loro.* **Divisione in greco è «schísma», da cui la nostra parola «scisma».** Sarà ciò che avvenne tra la Chiesa primitiva e il giudaismo. **I primi cristiani, e ancora la comunità di Giovanni, si ritengono a pieno titolo giudei**, come Natanaele, chiamato da Gesù vero israelita (1,47). **Lo scisma non riguarda** tanto la concezione di Dio, che pure i farisei riconoscono dalla storia d'Israele come il liberatore, bensì **la domanda se la liberazione sia circoscritta al passato oppure si allarghi anche all'oggi: Dio ha operato una sola volta, oppure opera ancora a favore dell'uomo? Questo è lo scisma più profondo, che sempre c'è anche all'interno della Chiesa.** Pur professando la stessa fede, può essere radicalmente diverso il modo di intenderla e di viverla. Si può avere una dottrina corretta che però imbalsama Dio relegandolo nel passato, senza riconoscere che la sua gloria è l'uomo vivente.

**v. 17:** *Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui...?". Egli rispose: "E' un profeta!"*

**L'ex cieco è chiamato a testimoniare di Gesù in prima persona.** L'unico abilitato a parlare del Signore è chi ne ha fatto l'esperienza. Altrimenti è come un non vedente che parla di colori.

*è un profeta.* Per lui «quell'uomo chiamato Gesù» non è un peccatore, ma **uno che parla ed agisce in nome di Dio.**

**v. 18:** *Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista.*

**Non sapendo che spiegazione dare, le autorità cercano di negare il fatto.** In genere neghiamo esistenza a quanto non vogliamo o possiamo comprendere. Per lo più lo facciamo inavvertitamente. In questo modo eliminiamo tutto ciò che non entra nei nostri schemi.

*chiamarono i genitori e li interrogarono.* **Genitore è chi genera, fa nascere.** È un termine ricorrente in questo testo battesimale. Vedere è venire alla luce e vedere il volto di chi ci ha generato. Chi ci fa venire alla luce e ci genera

figli? **Per i genitori è una minaccia se costui, che ora ci vede, è loro figlio.** Per loro la disgrazia non è che sia nato cieco, ma che ora ci veda. Secondo le autorità essi dovrebbero negare che sia loro figlio o che sia stato cieco.

**v. 20:** *I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco.*

**I genitori confermano l'identità del figlio e la sua cecità.** Ma essi sono in regola: l'hanno generato cieco e non è colpa loro se ci vede.

**v. 21:** *come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi...*

**Invece di gioire, hanno paura della sua guarigione** (cf. v. 22). Non vogliono sapere come chi gli abbia aperto gli occhi. I genitori non vogliono né possono testimoniare: sono ciechi, con gli occhi chiusi per paura dei capi.

*ha l'età, parlerà lui di sé. L'ex cieco ha l'età, è adulto; e parla da sé, è responsabile.* È venuto finalmente alla luce della verità. Per questo, a differenza di chi l'ha generato nelle tenebre, **è libero e non sottostà alla paura dei capi.**

La paura nei confronti dei capi rende i genitori schiavi del loro modo di pensare. Arrivano a dissociarsi dal figlio che ci vede e da colui che gli ha dato di vedere.

**v. 22:** *si erano accordati i giudei che venisse espulso dalla sinagoga chi lo confessasse (come) Cristo.* Ciò che è capitato al cieco, è **letto come anticipo di ciò che capitò alla Chiesa di Giovanni:** i giudeo-cristiani furono espulsi come eretici dai giudei nel concilio di Jamnia (90 d.C.). Fino ad allora erano vissuti insieme, come fratelli: i cristiani erano semplicemente quei giudei che avevano riconosciuto in Gesù il Cristo promesso. **La Chiesa di Giovanni è ancora sotto choc per essere stata esclusa dalla sinagoga a causa della sua fede nel Messia** (cf 16,1ss).

**v. 24:** *Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore".*

**Il pregiudizio sulla legge ha impedito di leggere la guarigione del cieco nell'unico modo plausibile: come segno messianico.**

*Da' gloria a Dio.* L'azione dei capi è subdola: piegarsi al loro dominio è, ovviamente, dare gloria a Dio. L'ex cieco invece **darà gloria a Dio liberandosi da loro e dicendo la verità.** In situazioni di falsità il dissenso, per quanto faticoso, è sempre meglio del comodo consenso.

*noi sappiamo che quest'uomo è peccatore.* **I capi fanno valere il peso della loro autorità:** hanno il monopolio incontestabile della verità. Al di là di ciò che è accaduto, «quest'uomo», mai nominato, deve apparire come peccatore, altrimenti crolla il loro potere di guide indiscusse del popolo.

**v. 25:** *Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo".*

**L'ex cieco mette in dubbio la loro autorità** e il loro sapere, perché è contro il dato di fatto, che lui conosce bene: si tratta di ciò che è capitato a lui. Per lui non è evidente che Gesù sia peccatore; anzi, gli è sempre più chiaro il contrario.

*una cosa sola so.* **Ha un principio acquisito con l'esperienza: è meglio vedere che non vedere.** A lui va bene la sua nuova identità di uomo libero e integro, venuto alla luce.

**v. 26:** *Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?".*

**C'è un nuovo interrogatorio, ossessivo, con le stesse domande.** Sotto c'è la coscienza, non confessata, che aprire gli occhi è un'azione messianica (cf Is 42,7). Ciò che è taciuto e lasciato in ombra, ha l'effetto di una sottolineatura, che rende sempre più evidente la verità: Gesù è proprio quel Messia che essi vogliono negare!

**v. 27:** *Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?".*

**Sono parole che alludono a Is 42,18,** dove Dio si lamenta con il suo popolo, ostinatamente cieco e infelice perché non cammina secondo le sue vie: «*Sordi, ascoltate; ciechi, alzate gli occhi e guardate*».

**La battuta dell'ex cieco sa di ironia mordace.** Nel frattempo lui stesso sta giungendo alla piena luce. Il processo contro di lui diventa per lui un cammino di testimonianza e di fede.

**v. 28:** *Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè!".*

**Danno all'ex cieco la patente di suo discepolo.** Loro, invece, si professano discepoli di Mosè, senza sapere che Mosè parla del Cristo (cf. 5,46s).

**v. 29:** *Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia".*

*costui non sappiamo di dove sia.* **Questa è la questione: da dove è e da chi è inviato?** Se non si sa la risposta, non si deve eliminare la domanda e chi la pone. Così fa chi si chiude in ciò che sa e non si apre alla novità.

**v. 30:** *Rispose loro: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.*

**Ciò che meraviglia l'ex cieco è che i competenti, invece di capire, sono ciechi sulla cosa fondamentale:** non sanno neppure chi è colui che dà la luce.

**v. 31:** *noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.*

**L'ex cieco, illuminato, si fa teologo e si pone al loro livello.** Se Dio ascolta i giusti, l'opera di Gesù lo rivela da Dio, perché è giusta. Il punto di partenza dell'ex cieco è un fatto concreto e il suo significato più evidente: è meglio vederci che essere ciechi! E' un buon inizio di metodo teologico. Non vale però per chi ha interesse che lui non ci veda.

v 32s: *Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla".*

**L'ex cieco sottolinea la novità assoluta di ciò che a lui è capitato.** L'insistenza sull'espressione «aprire gli occhi ai ciechi» è il motivo dominante del testo e indica l'azione messianica per eccellenza: far nascere a vita nuova.

v. 34: *Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori.*

**Chi è ancora cieco accusa l'ex cieco di essere totalmente nei peccati,** proprio ora che in lui si sono manifestate le opere di Dio (cf. v. 3). **I capi vogliono restare gli unici detentori del sapere che fonda il potere,** riducendo a ciechi e peccatori gli altri. Proiettano su di loro la propria realtà (cf. v. 41).

v. 35: *Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?".*

**Gesù ha ascoltato ciò che gli è accaduto: per causa sua è stato insultato e bandito dalla comunità,** reso partecipe della sua stessa sorte (cf. 16,1-3). **Ora, diventato come lui, avrà la beatitudine di vederlo.**

*tu, credi nel Figlio dell'uomo? Quella di Gesù è una domanda retorica, che suppone una risposta positiva.* Ma è anche una **domanda misteriosa.** Il titolo «Figlio dell'uomo» è un'allusione al Figlio dell'uomo di Dn 7,13s, che viene per giudicare il mondo (cf. v. 39, dove si parla di giudizio). La domanda di Gesù serve ad esplicitare il suo desiderio di conoscerlo e credere in lui. Il miracolo della vista è segno della fede, che è vedere lui, il volto del Figlio dell'uomo.

v. 37: *Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui".*

Il vedere è sempre connesso al parlare: **visione e parola sono inscindibili.** **Il principio del vedere è la parola:** il cieco, ascoltando l'ordine di Gesù, ha aperto gli occhi e, testimoniandolo davanti a chi lo interroga, l'ha riconosciuto come l'inviato da Dio. **Il Figlio dell'uomo si definisce come «colui-che-parla-con-te».** E tu lo vedi, perché ti ha aperto gli occhi. **Sta parlando anche con il lettore, che lo «vede» attraverso il racconto del processo al cieco.**

**La fede nella Parola diventa visione. È la Parola che fa vedere la verità.**

v. 38: *Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.*

**L'ex cieco risponde: «Credo, Signore».** E' questo il momento in cui il cieco è pienamente illuminato: vede il Signore che parla con lui e aderisce a lui. Colui che gli ha donato la vista, è il Signore della vita: quell'uomo, chiamato Gesù, che gli ha aperto gli occhi, è il Signore che gli ha aperto il cuore ad accoglierlo. **La vista è stata per il cieco il segno, la fede il significato.** *Si prostrò innanzi* Alla lettera: *lo adorò* stesso verbo usato in 4,20.

v. 39: *Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perchè coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi".*

Il Figlio non è venuto per condannare, ma per salvare il mondo (3,17). Lo salva mediante questo processo che abbiamo visto nel cieco: egli viene alla luce, primogenito di numerosi fratelli.

*affinché quelli che non vedono, vedano.* È l'opera di Dio: far passare dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

*e quelli che vedono diventino ciechi* (cf Is 6,9-10). Quando viene la luce, chi apre gli occhi per accoglierla è illuminato; chi la rifiuta rimane nelle tenebre. L'arrivo della luce svela la cecità dello spirito, che la rifiuta.

v. 40 *Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?".*

**È la domanda che facciamo anche noi che leggiamo il Vangelo:** che immagine abbiamo di Dio e dell'uomo, della sua parola e del nostro rapporto con lui? Qui ovviamente si parla di cecità spirituale. Se ci riconosciamo ciechi, siamo già sulla via della guarigione. I farisei presumono di essere illuminati e non vogliono cambiare la loro immagine di Dio e di uomo; per questo restano schiavi delle tenebre e rifiutano di nascere nello Spirito.

v. 41: *Gesù rispose: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: vediamo, il vostro peccato rimane".*

Né il cieco né i suoi genitori hanno peccato. **Siamo tutti ciechi dalla nascita: non conosciamo Dio. Ma il nostro occhio è fatto per la luce** e, quando essa viene, rivela in noi l'opera di Dio, che apre gli occhi ai ciechi (vv. 1-5).

*voi dite: vediamo.* I farisei ritengono che il loro modo di vedere sia quello giusto. Hanno assolutizzato la legge sacrificando ad essa e Dio e l'uomo: con dei buoni mattoni, si sono costruiti una prigione invece di una casa.

*il vostro peccato rimane* (alla lettera: *dimora*). Invece di dimorare nel Signore, e lui in loro, dimorano nella falsa visione di Dio e dell'uomo.

## 5. MEDITAZIONE

Mi raccolgo immaginandomi al tempio, il giorno di sabato. Chiedo di riconoscermi cieco e accogliere la luce.

Contemplo i personaggi: chi sono, che fanno, che dicono.

Testi utili: Sal 14; Rm 3,21-26; Gv 5,1 ss; Mc 8,22-26; 10,46-52; 1 Gv 1,5-2,2.

## 6. PREGHIERA CONCLUSIVA (Alma Redemptoris Mater)

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.

Cel.: *Prega per noi, Santa Madre di Dio,*

Tutti: Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.



---

**Itinerario di lettura, comprensione e confronto sul Vangelo secondo Giovanni**  
*“Lectio Divina”*

---

## ***Io sono la luce del mondo***

### **1. PREGHIERA INIZIALE**

Infondi in noi, Signore, il tuo Spirito, perché renda il nostro cuore capace di ascolto, attento alla tua parola e sensibile ai bisogni dei fratelli.

Egli ci guidi a riconoscere il volto di Gesù Cristo, tuo Figlio, parola eterna fatta carne e divenuta Scrittura, nell'umanità degli uomini e nelle pagine della Bibbia. Te lo chiediamo per Gesù Cristo che con te e lo Spirito santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

### **2. DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 9, 1-41)**

<sup>1</sup> Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sïloe» - che significa *Inviato*. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

<sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup>Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». <sup>11</sup>Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Sïloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». <sup>12</sup>Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

<sup>13</sup>Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

<sup>18</sup>Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup>I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». <sup>22</sup>Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

<sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup>Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup>Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup>Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup>Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

<sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

<sup>39</sup>Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

### 3. MESSAGGIO NEL CONTESTO

Nel prologo si dice che la Parola è luce degli uomini (1,4). Gesù si è rivelato nei cc. 5-8 come vita; ora, nel c. 9, si manifesta come luce. **Vita e luce sono intimamente connesse:** venire alla luce significa nascere. Il contrario della luce è la tenebra e la notte, la cecità e l'inganno, la tristezza e l'odio: la morte.

● **In questo capitolo si presenta l'itinerario battesimale:** è un cammino di illuminazione che ci fa uomini nuovi, nati dall'alto (3,3), da quell'acqua che è lo Spirito (3,5). **I battezzati sono chiamati «illuminati»** (cf. Eb 6,4; 10,32); un antico inno battesimale dice: «*Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà*» (Ef 5,14).

● **Il testo inizia con un cieco che vede e termina con dei presunti vedenti che restano ciechi.** In mezzo c'è il **processo di illuminazione dell'ex cieco.** La conoscenza che egli ha di **Gesù come «quell'uomo»** (v. 11), diventa sempre più chiara e profonda: **è un profeta** (v. 17), **è da Dio** (v. 33), **è il Figlio dell'uomo, è il Signore** che vede e adora (vv. 35-38). **Dall'iniziale «non so dove sia»** (cf. v. 12), giunge ad accoglierlo come **quello che parla con lui** (v. 37).

● **Le resistenze che l'ex cieco incontra - sono fuori o dentro di lui? - lo portano a scoprire la sua identità:** diventa una **persona libera di pensare senza pregiudizi, indipendente dalle pressioni altrui e capace di contraddire chi nega la realtà.** E' un uomo nuovo, che torna a rispecchiare il Volto di cui è immagine: è **«io sono»** (v. 9), **che sta davanti a «Io-Sono»!**

● **Nel racconto noi siamo come i vari personaggi.** O ci identifichiamo con il cieco, per fare la sua stessa esperienza di luce, o siamo tra quelli che vogliono restare ciechi, perché presumono di non esserlo (v. 41).

● **L'ostilità incontrata dal cieco illuminato è la medesima che ha dovuto sostenere Gesù da parte dei suoi contemporanei.** E' la stessa che deve sostenere la Chiesa di Giovanni da parte del suo ambiente e ogni credente da parte del mondo. **Il Vangelo è eterno e racconta una storia sempre attuale:** in ogni tempo c'è un cieco che viene alla luce e mostra ai presunti vedenti che sono ciechi, perché aprano gli occhi sulla loro situazione. La luce fa breccia nelle tenebre di una persona concreta: gli altri sono chiamati a fare la stessa esperienza, superando le proprie resistenze uguali a quelle che emergono nel racconto.

➔ **C'è una «lotta continua» nell'uomo,** sia per chi viene alla luce sia per chi resta nelle tenebre. **Chi viene alla luce deve sostenere l'opposizione delle tenebre; chi resta nelle tenebre avverte il dilagare della luce,** che non riesce ad arrestare. **E' una lotta interiore a ciascuno di noi: quando vogliamo il bene, sentiamo le resistenze del male; quando facciamo il male, sentiamo il rimorso della coscienza, perché siamo fatti per il bene.** E' il dramma dell'uomo, in cui si compie il faticoso passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. Oggi, come allora, le «tenebre» sono da individuare in quel sistema di «omologazioni» che ci impedisce di vivere la libertà di essere noi stessi.

### 4. LETTURA DEL TESTO

*v.1: Passando vide un uomo cieco dalla nascita*

Quest'uomo rappresenta ogni uomo che non vede. **Egli è uno che non vede, né sé né l'altro.** E' nelle tenebre, non ancora venuto alla luce, come un non nato. **Il non vedere fisico è preso come immagine per indicare la cecità spirituale,** propria di chi non sa dov'è, da dove viene e dove va. Questa cecità ci impedisce di vedere la verità che ci fa liberi (cf. 8,32). È il male che, da Adamo in poi, ha colpito ogni uomo, il quale non vede più Dio come Padre, se stesso come figlio e l'altro come fratello. Per questo vive una vita puramente biologica, non ancora umana.

**Quest'uomo, da sempre cieco, non ha mai visto la luce né può desiderarla, pur essendo fatto per essa.**

*v. 2: e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perchè egli nascesse cieco?"*

**Spontaneamente associamo malattia a colpa.** Ai tempi di Gesù si riteneva che, anche senza colpa, Dio potesse **mettere alla prova,** ma solo per amore, a scopo educativo (cf. Pr 3,11s). **Questa prova, però, non deve in nessun caso impedire lo studio della legge,** che contiene le parole di vita. **La cecità quindi deriverebbe sempre da una colpa, perché toglie la possibilità di leggere.** Allora, nel caso di un cieco, **o ha peccato lui prima di nascere,** come Esaù e Giacobbe che lottavano già nel grembo materno (Gen 25,22s), **o hanno peccato i suoi genitori.** Un proverbio, citato e contestato da Geremia ed Ezechiele, dice: «*I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati*» (Ger 31,29; Ez 18,2). Sulla bocca dei discepoli troviamo l'opinione comune.

*v. 3: Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perchè si manifestassero in lui le opere di Dio"*

**Peccare significa «fallire il bersaglio, mancare il segno».** **L'uomo peccatore è un uomo mancato,** fallito nella sua umanità: è come un occhio che non vede. Gesù non solo ritiene che uno è responsabile delle proprie azioni e non di quelle dei suoi padri e **nega anche ogni connessione tra malattia e colpa.**

**Peccatore è chi impedisce il bene,** opprimendo gli altri e credendo di essere in regola con la legge (v. 41), che lui stesso, secondo opportunità, interpreta o addirittura inventa. Questa è la cecità colpevole, dalla quale il Vangelo vuol liberarci.

*v. 4: Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare.*

**Gesù non è solo: c'è il «noi» dei discepoli, con i quali si identifica.** Sono i suoi fratelli, generati dalla parola di verità che fa liberi (cf 8,32), figli capaci di compiere, come lui, le opere del Padre a favore dei fratelli (14,12). **A questo «noi» si contrappone il «noi» finale dei farisei ciechi** (v. 40), che compiono le opere del padre loro, menzognero e omicida dall'inizio (8,44). **Il termine «bisogna» è connesso con l'opera per eccellenza**, quando il Figlio dell'uomo, innalzato, donerà la vita al mondo (cf 3,14).

**Il giorno è quello in cui è venuto Gesù... La notte rappresenta la fine del suo giorno**, quando la tenebra catturerà la luce. **È la condizione del mondo senza di lui**, sua luce; è la condizione stessa dalla quale sarà liberato il cieco.

v. 5: *Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo".*

**Con queste parole Gesù si presenta come il Servo di JHWH, luce delle nazioni, che apre gli occhi ai ciechi** (cf. Is 42,6s; 49,6). Fino a che è nel mondo, egli manifesta ai fratelli l'amore del Padre.

**Il miracolo che segue è il «segno» di Gesù come luce del mondo.**

v. 6: *Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò(unse) il fango sugli occhi del cieco.*

**Lo sputo, fluido ed intimo, richiama il fiume d'acqua viva dello Spirito** (7,37s).

**Il gesto richiama la creazione dell'uomo, fatto dalla terra** (Gen 2,7; Is 64,7). Ma è **una creazione nuova** quella che Gesù pone davanti agli occhi del cieco: **il fango non è più impastato con acqua, ma con lo Spirito.**

**Il fango però richiama anche la perdizione:** affondare nel fango, come Geremia nella cisterna, è l'esperienza peggiore (cf. Ger 38,6). Ma chi può togliere dal fango della morte l'uomo che è fango e in essa sprofonda, se non quel fango che è impastato di Spirito e vita?

**La parola ungere** (qui usata in un verbo composto che significa «ungere sopra, spalmare») **richiama l'Unto, il Cristo.** Il «suo» fango, quello di Gesù, è la sua umanità, simile alla nostra ma anche divina. Egli è insieme uomo e Dio, il Figlio che vive dello stesso Spirito del Padre. **Gesù pone davanti agli occhi del cieco se stesso, l'uomo nuovo** (cf. Gal 3,1), perché apra gli occhi, lo guardi, lo lasci entrare nel cuore e diventi così sua vita.

v. 7: *gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

**I termini cieco, nascita, peccare, peccatore, genitore, notte, giorno, luce, sputo, fango, ungere, lavarsi, piscina, inviato, richiamano i riti di iniziazione battesimale.**

**Gesù non guarisce il cieco. Gli ordina, come Eliseo al lebbroso, di andare a lavarsi** (cf. 2Re 5,10). **Gli ha messo sopra gli occhi il suo fango, gli ha posto davanti l'uomo nuovo. Sta ora al cieco dire sì o no alla proposta:** la sua vita dipende dalla sua libertà di ascoltare o meno la Parola. La fede è risposta libera dell'uomo al progetto di Dio.

**L'illuminazione è insieme azione di Dio, che rende possibile la libertà, e dell'uomo che liberamente l'accoglie.**

*alla piscina di Siloe - che si traduce: inviato.* I proseliti pagani venivano battezzati in questa piscina, posta fuori dalle mura e legata alla memoria di Davide, padre del Messia. Ora **anche chi è nel tempio deve uscire per incontrare il Signore.** **Gesù si è già identificato con questa sorgente** (cf. 7,37ss: *Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva»*), dalla quale si attingeva l'acqua per la festa delle Capanne. «Siloe» è tradotto dall'evangelista come «inviato», uno dei titoli di Gesù, il Figlio inviato dal Padre. Da lui viene per dire le sue parole, per fare la sua volontà e compiere le sue opere.

**Gesù ordina al cieco di lavarsi**, di immergersi in lui, inviato dal Padre, che si è presentato ai suoi occhi. La fede è accogliere lui, il Figlio venuto dal Padre per donarci la nostra verità di figli.

*andò dunque e si lavò, venne che ci vedeva.* **È inimmaginabile la sorpresa e la gioia della luce**, soprattutto per chi non ha mai visto nulla. **È lo stupore mattinale di Adamo**, che vede per la prima volta la creazione, appena uscita dalle mani di Dio. La fede in Gesù lo ha illuminato. **Vedere, forma piena del conoscere, in Giovanni è credere nel Figlio.** **Il mondo non è da fare o da cambiare: è da vedere con occhi nuovi.** L'uomo infatti vive ed agisce secondo la sua visione delle cose. Se ascolta la parola di Gesù, guarda attraverso il «suo» fango e si immerge (battezza) in lui, nasce come uomo nuovo: è un «illuminato», che vede la realtà.

v. 8: *Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima... "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?"*

**Ora cominciano gli interrogatori all'ex cieco, iniziando dai «vicini e conoscenti».** Per chi è abituato a vederlo seduto a mendicare, la nuova situazione pone un problema: è lui o un altro? La sua condizione precedente è descritta con le parole «sedere» e «mendicare»: **era immobile e dipendente dagli altri.** Ora invece cammina ed è libero. **Qual è la sua identità? È importante come l'altro mi vede: sono come sono visto.** L'uomo è relazione; e la relazione cambia quando anche l'altro mi vede altro da come mi vedeva «prima»; altrimenti resto inchiodato al suo giudizio precedente, al suo pre-giudizio, appunto.

v. 9: *Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!"*

**E' in gioco l'identità dell'ex cieco.** Le opinioni su di lui divergono. **Effettivamente è lui e non è lui:** è lui, ma liberato dalla sua cecità, nella quale, sia per lui che per gli altri, consisteva la sua falsa identità.

*io sono.* **L'ex cieco ora può dire: «Io sono», usando l'espressione di Gesù per indicare se stesso** (cf. 4,26; 6,20; 8,24.28.58). La luce lo ha illuminato: è lui stesso luce, perché è venuta la sua luce (cf. Is 60,1s).

Non è più il cieco seduto e mendicante, in balia degli altri perché non sa dove andare; ora cammina e parla, in libertà.

v. 10: *Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?"*

Il dialogo che segue è un **processo contro l'ex cieco**, nel quale egli **diventa, progressivamente, testimone della luce**. In noi accade come in lui: il ricordo di ciò che è avvenuto in noi è la via della comprensione e dell'illuminazione.

**v. 11:** *Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto..."*

**L'ex cieco non ha verità da dimostrare: ha una novità evidente da mostrare.** Lo fa ricordando e raccontando la sua esperienza. Il punto di partenza è quell'uomo, chiamato Gesù, che ha messo in moto la sua nuova identità, con il suo fango e la sua parola. Gesù significa: il Signore salva. Il cieco ne ha fatto l'esperienza, eseguendo la sua parola che gli ha ordinato di lavarsi nell'acqua dell'Inviato.

**v.12:** *Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so".*

«Dove» è un termine ricorrente in Giovanni: indica la dimora, la casa, le relazioni, l'identità. La prima domanda rivolta a Gesù dai discepoli è: «Dove abiti?» (1,38). La sua risposta è: «Venite e vedrete».

*non so.* **L'ex cieco non sa ancora dove dimori Gesù. Lo saprà grazie ai suoi avversari.** Nel processo che gli faranno, guardando e riguardando sempre di nuovo ciò che gli è accaduto, crescerà la sua conoscenza di lui.

**v. 13:** *Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco:*

**Inizia una seconda tappa, la più feconda, del cammino di illuminazione.** La gente conduce l'ex cieco dai farisei. Questi, **conoscitori e osservanti delle tradizioni**, dopo la distruzione del tempio nel 70 d.C., scomparso il culto e finita la nazione giudaica, rimasero gli unici capi accreditati, in grado di garantire l'identità del popolo. Fariseo significa «separato»: conduce una vita diversa, staccata dal mondo, che gli permette di vivere le proprie convinzioni religiose.

**v.14:** *era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi..*

La guarigione del cieco è operata in giorno di sabato. Gesù compie una trasgressione, facendo del fango. **Ma ciò che per i farisei è trasgressione, per Gesù è compimento del sabato** (cf. 5,18).

*Gesù fece il fango e aprì i suoi occhi.* **Ai farisei interessa che lui abbia fatto del fango in giorno di sabato. Trascurano il fatto** che proprio così abbia aperto gli occhi al cieco. **Il fariseo rappresenta la persona religiosa, ligia alla legge, ma senza interesse per l'uomo: ignora che Dio è amore**

**v. 15:** *Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista...*

**Ora sono i farisei a continuare il processo.** L'ex cieco racconta di nuovo la sua storia del «fango» posto sui suoi occhi, ricordando per la terza volta ciò che Gesù ha fatto per lui. **L'opposizione dei farisei rinnova la memoria di ciò che è avvenuto.** Ogni interrogatorio è per lui occasione di ulteriore **ri-cordo e nuova comprensione**, che lo coinvolge sempre di più con chi l'ha guarito. La sua, **da testimonianza sulla propria guarigione, diventa testimonianza sulla luce che lo ha illuminato.**

**v. 16:** *Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perchè non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro.*

**Secondo Dt 13,16 si deve condannare chi fa prodigi per screditare la legge.** Per i farisei **Gesù ha guarito il cieco disprezzando il sabato.** Per loro è chiaro che Dio, ma soprattutto la sua legge, stanno al di sopra di ogni cosa. Non capiscono però che Dio è a servizio dell'uomo e ha dato la sua legge solo dopo aver liberato il popolo, per mantenerlo nella libertà (Es 20,1s; Dt 6,1-3). **In questo processo, che porta all'illuminazione battesimale, è in gioco proprio l'immagine di Dio e di uomo:** il punto di arrivo è vedere, con occhi nuovi, lui come Padre e noi come figli, grazie al «fango» di Gesù.

*c'era divisione tra di loro.* **Divisione in greco è «schísma», da cui la nostra parola «scisma».** Sarà ciò che avvenne tra la Chiesa primitiva e il giudaismo. **I primi cristiani, e ancora la comunità di Giovanni, si ritengono a pieno titolo giudei**, come Natanaele, chiamato da Gesù vero israelita (1,47). **Lo scisma non riguarda** tanto la concezione di Dio, che pure i farisei riconoscono dalla storia d'Israele come il liberatore, bensì **la domanda se la liberazione sia circoscritta al passato oppure si allarghi anche all'oggi: Dio ha operato una sola volta, oppure opera ancora a favore dell'uomo? Questo è lo scisma più profondo, che sempre c'è anche all'interno della Chiesa.** Pur professando la stessa fede, può essere radicalmente diverso il modo di intenderla e di viverla. Si può avere una dottrina corretta che però imbalsama Dio relegandolo nel passato, senza riconoscere che la sua gloria è l'uomo vivente.

**v. 17:** *Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui...?". Egli rispose: "E' un profeta!"*

**L'ex cieco è chiamato a testimoniare di Gesù in prima persona.** L'unico abilitato a parlare del Signore è chi ne ha fatto l'esperienza. Altrimenti è come un non vedente che parla di colori.

*è un profeta.* Per lui «quell'uomo chiamato Gesù» non è un peccatore, ma **uno che parla ed agisce in nome di Dio.**

**v. 18:** *Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista.*

**Non sapendo che spiegazione dare, le autorità cercano di negare il fatto.** In genere neghiamo esistenza a quanto non vogliamo o possiamo comprendere. Per lo più lo facciamo inavvertitamente. In questo modo eliminiamo tutto ciò che non entra nei nostri schemi.

*chiamarono i genitori e li interrogarono.* **Genitore è chi genera, fa nascere.** È un termine ricorrente in questo testo battesimale. Vedere è venire alla luce e vedere il volto di chi ci ha generato. Chi ci fa venire alla luce e ci genera

figli? **Per i genitori è una minaccia se costui, che ora ci vede, è loro figlio.** Per loro la disgrazia non è che sia nato cieco, ma che ora ci veda. Secondo le autorità essi dovrebbero negare che sia loro figlio o che sia stato cieco.

**v. 20:** *I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco.*

**I genitori confermano l'identità del figlio e la sua cecità.** Ma essi sono in regola: l'hanno generato cieco e non è colpa loro se ci vede.

**v. 21:** *come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi...*

**Invece di gioire, hanno paura della sua guarigione** (cf. v. 22). Non vogliono sapere come chi gli abbia aperto gli occhi. I genitori non vogliono né possono testimoniare: sono ciechi, con gli occhi chiusi per paura dei capi.

*ha l'età, parlerà lui di sé. L'ex cieco ha l'età, è adulto; e parla da sé, è responsabile.* È venuto finalmente alla luce della verità. Per questo, a differenza di chi l'ha generato nelle tenebre, **è libero e non sottostà alla paura dei capi.**

La paura nei confronti dei capi rende i genitori schiavi del loro modo di pensare. Arrivano a dissociarsi dal figlio che ci vede e da colui che gli ha dato di vedere.

**v. 22:** *si erano accordati i giudei che venisse espulso dalla sinagoga chi lo confessasse (come) Cristo.* Ciò che è capitato al cieco, è **letto come anticipo di ciò che capitò alla Chiesa di Giovanni:** i giudeo-cristiani furono espulsi come eretici dai giudei nel concilio di Jamnia (90 d.C.). Fino ad allora erano vissuti insieme, come fratelli: i cristiani erano semplicemente quei giudei che avevano riconosciuto in Gesù il Cristo promesso. **La Chiesa di Giovanni è ancora sotto choc per essere stata esclusa dalla sinagoga a causa della sua fede nel Messia** (cf 16,1ss).

**v. 24:** *Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore".*

**Il pregiudizio sulla legge ha impedito di leggere la guarigione del cieco nell'unico modo plausibile: come segno messianico.**

*Da' gloria a Dio.* L'azione dei capi è subdola: piegarsi al loro dominio è, ovviamente, dare gloria a Dio. L'ex cieco invece **darà gloria a Dio liberandosi da loro e dicendo la verità.** In situazioni di falsità il dissenso, per quanto faticoso, è sempre meglio del comodo consenso.

*noi sappiamo che quest'uomo è peccatore.* **I capi fanno valere il peso della loro autorità:** hanno il monopolio incontestabile della verità. Al di là di ciò che è accaduto, «quest'uomo», mai nominato, deve apparire come peccatore, altrimenti crolla il loro potere di guide indiscusse del popolo.

**v. 25:** *Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo".*

**L'ex cieco mette in dubbio la loro autorità** e il loro sapere, perché è contro il dato di fatto, che lui conosce bene: si tratta di ciò che è capitato a lui. Per lui non è evidente che Gesù sia peccatore; anzi, gli è sempre più chiaro il contrario.

*una cosa sola so.* **Ha un principio acquisito con l'esperienza: è meglio vedere che non vedere.** A lui va bene la sua nuova identità di uomo libero e integro, venuto alla luce.

**v. 26:** *Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?".*

**C'è un nuovo interrogatorio, ossessivo, con le stesse domande.** Sotto c'è la coscienza, non confessata, che aprire gli occhi è un'azione messianica (cf Is 42,7). Ciò che è taciuto e lasciato in ombra, ha l'effetto di una sottolineatura, che rende sempre più evidente la verità: Gesù è proprio quel Messia che essi vogliono negare!

**v. 27:** *Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?".*

**Sono parole che alludono a Is 42,18,** dove Dio si lamenta con il suo popolo, ostinatamente cieco e infelice perché non cammina secondo le sue vie: «*Sordi, ascoltate; ciechi, alzate gli occhi e guardate*».

**La battuta dell'ex cieco sa di ironia mordace.** Nel frattempo lui stesso sta giungendo alla piena luce. Il processo contro di lui diventa per lui un cammino di testimonianza e di fede.

**v. 28:** *Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè!".*

**Danno all'ex cieco la patente di suo discepolo.** Loro, invece, si professano discepoli di Mosè, senza sapere che Mosè parla del Cristo (cf. 5,46s).

**v. 29:** *Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia".*

*costui non sappiamo di dove sia.* **Questa è la questione: da dove è e da chi è inviato?** Se non si sa la risposta, non si deve eliminare la domanda e chi la pone. Così fa chi si chiude in ciò che sa e non si apre alla novità.

**v. 30:** *Rispose loro: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.*

**Ciò che meraviglia l'ex cieco è che i competenti, invece di capire, sono ciechi sulla cosa fondamentale:** non sanno neppure chi è colui che dà la luce.

**v. 31:** *noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.*

**L'ex cieco, illuminato, si fa teologo e si pone al loro livello.** Se Dio ascolta i giusti, l'opera di Gesù lo rivela da Dio, perché è giusta. Il punto di partenza dell'ex cieco è un fatto concreto e il suo significato più evidente: è meglio vederci che essere ciechi! E' un buon inizio di metodo teologico. Non vale però per chi ha interesse che lui non ci veda.

v 32s: *Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla".*

**L'ex cieco sottolinea la novità assoluta di ciò che a lui è capitato.** L'insistenza sull'espressione «aprire gli occhi ai ciechi» è il motivo dominante del testo e indica l'azione messianica per eccellenza: far nascere a vita nuova.

v. 34: *Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori.*

**Chi è ancora cieco accusa l'ex cieco di essere totalmente nei peccati,** proprio ora che in lui si sono manifestate le opere di Dio (cf. v. 3). **I capi vogliono restare gli unici detentori del sapere che fonda il potere,** riducendo a ciechi e peccatori gli altri. Proiettano su di loro la propria realtà (cf. v. 41).

v. 35: *Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?".*

**Gesù ha ascoltato ciò che gli è accaduto: per causa sua è stato insultato e bandito dalla comunità,** reso partecipe della sua stessa sorte (cf. 16,1-3). **Ora, diventato come lui, avrà la beatitudine di vederlo.**

*tu, credi nel Figlio dell'uomo? Quella di Gesù è una domanda retorica, che suppone una risposta positiva.* Ma è anche una **domanda misteriosa.** Il titolo «Figlio dell'uomo» è un'allusione al Figlio dell'uomo di Dn 7,13s, che viene per giudicare il mondo (cf. v. 39, dove si parla di giudizio). La domanda di Gesù serve ad esplicitare il suo desiderio di conoscerlo e credere in lui. Il miracolo della vista è segno della fede, che è vedere lui, il volto del Figlio dell'uomo.

v. 37: *Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui".*

Il vedere è sempre connesso al parlare: **visione e parola sono inscindibili.** **Il principio del vedere è la parola:** il cieco, ascoltando l'ordine di Gesù, ha aperto gli occhi e, testimoniandolo davanti a chi lo interroga, l'ha riconosciuto come l'inviato da Dio. **Il Figlio dell'uomo si definisce come «colui-che-parla-con-te».** E tu lo vedi, perché ti ha aperto gli occhi. **Sta parlando anche con il lettore, che lo «vede» attraverso il racconto del processo al cieco.**

**La fede nella Parola diventa visione. È la Parola che fa vedere la verità.**

v. 38: *Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.*

**L'ex cieco risponde: «Credo, Signore».** E' questo il momento in cui il cieco è pienamente illuminato: vede il Signore che parla con lui e aderisce a lui. Colui che gli ha donato la vista, è il Signore della vita: quell'uomo, chiamato Gesù, che gli ha aperto gli occhi, è il Signore che gli ha aperto il cuore ad accoglierlo. **La vista è stata per il cieco il segno, la fede il significato.** *Si prostrò innanzi* Alla lettera: *lo adorò* stesso verbo usato in 4,20.

v. 39: *Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perchè coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi".*

Il Figlio non è venuto per condannare, ma per salvare il mondo (3,17). Lo salva mediante questo processo che abbiamo visto nel cieco: egli viene alla luce, primogenito di numerosi fratelli.

*affinché quelli che non vedono, vedano.* È l'opera di Dio: far passare dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

*e quelli che vedono diventino ciechi* (cf Is 6,9-10). Quando viene la luce, chi apre gli occhi per accoglierla è illuminato; chi la rifiuta rimane nelle tenebre. L'arrivo della luce svela la cecità dello spirito, che la rifiuta.

v. 40 *Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?".*

**È la domanda che facciamo anche noi che leggiamo il Vangelo:** che immagine abbiamo di Dio e dell'uomo, della sua parola e del nostro rapporto con lui? Qui ovviamente si parla di cecità spirituale. Se ci riconosciamo ciechi, siamo già sulla via della guarigione. I farisei presumono di essere illuminati e non vogliono cambiare la loro immagine di Dio e di uomo; per questo restano schiavi delle tenebre e rifiutano di nascere nello Spirito.

v. 41: *Gesù rispose: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: vediamo, il vostro peccato rimane".*

Né il cieco né i suoi genitori hanno peccato. **Siamo tutti ciechi dalla nascita: non conosciamo Dio. Ma il nostro occhio è fatto per la luce** e, quando essa viene, rivela in noi l'opera di Dio, che apre gli occhi ai ciechi (vv. 1-5).

*voi dite: vediamo.* I farisei ritengono che il loro modo di vedere sia quello giusto. Hanno assolutizzato la legge sacrificando ad essa e Dio e l'uomo: con dei buoni mattoni, si sono costruiti una prigione invece di una casa.

*il vostro peccato rimane* (alla lettera: *dimora*). Invece di dimorare nel Signore, e lui in loro, dimorano nella falsa visione di Dio e dell'uomo.

## 5. MEDITAZIONE

Mi raccolgo immaginandomi al tempio, il giorno di sabato. Chiedo di riconoscermi cieco e accogliere la luce.

Contemplo i personaggi: chi sono, che fanno, che dicono.

Testi utili: Sal 14; Rm 3,21-26; Gv 5,1 ss; Mc 8,22-26; 10,46-52; 1 Gv 1,5-2,2.

## 6. PREGHIERA CONCLUSIVA (Alma Redemptoris Mater)

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.

Cel.: *Prega per noi, Santa Madre di Dio,*

Tutti: Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

